Venerdì 18 dicembre 2020

P9_TA(2020)0384

Deterioramento della situazione dei diritti umani in Egitto, segnatamente il caso degli attivisti dell'organizzazione Egyptian Initiative for Personal Rights (EIPR)

Risoluzione del Parlamento europeo del 18 dicembre 2020 sul deterioramento della situazione dei diritti umani in Egitto, segnatamente il caso degli attivisti dell'organizzazione Egyptian Initiative for Personal Rights (EIPR) (2020/2912(RSP))

(2021/C 445/21)

Il Parlamento europeo,

— viste le sue precedenti risoluzioni sull'Egitto, in particolare quella del 24 ottobre 2019 ([1]),

— viste le conclusioni del Consiglio «Affari esteri» dell'UE sull'Egitto dell'agosto 2013 e del febbraio 2014,

— viste le dichiarazioni del portavoce del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) per gli affari esteri e la politica di sicurezza sull'Egitto, in particolare quella del 21 novembre 2020 sui recenti arresti di attivisti per i diritti umani,

— vista la dichiarazione sull'Egitto rilasciata il 20 novembre 2020 dal portavoce dell'Alto commissario dell'ONU per i diritti umani,

— visti l'invito degli esperti delle Nazioni Unite del 27 novembre 2020 a rilasciare i difensori egiziani dei diritti umani che sono stati incarcerati dopo aver incontrato dei diplomatici, e la dichiarazione degli esperti del 7 dicembre 2020 sulla decisione di rilasciare su cauzione tre membri del personale di inquadramento superiore dell'organizzazione Egyptian Initiative for Personal Rights (EIPR),

— visto l'esame periodico universale del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite concernente l'Egitto per il periodo 2019-2020,

— vista la dichiarazione congiunta del 13 maggio 2020 dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), del programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (UNAIDS) e dell'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) sulla COVID-19 nelle carceri e in altri contesti chiusi,

— visto l'accordo di associazione UE-Egitto del 2001, che è entrato in vigore nel 2004 ed è stato consolidato dal piano di azione del 2007, viste le priorità del partenariato UE-Egitto per il 2017-2020, adottate il 25 luglio 2017, la dichiarazione comune rilasciata in seguito al Consiglio di associazione UE-Egitto del 2017 e la dichiarazione comune sulla sesta riunione del sottocomitato UE-Egitto per le questioni politiche, i diritti umani e la democrazia del 23-24 giugno 2019,

— visti gli orientamenti dell'UE sulla pena di morte, la tortura, la libertà di espressione e i difensori dei diritti umani,

— visti il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR), il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, la Convenzione sui diritti del fanciullo e la Carta araba dei diritti dell'uomo, tutti ratificati dall'Egitto,

— vista la Costituzione egiziana, in particolare gli articoli 52 (che vieta la tortura in ogni sua forma e tipo), 73 (sulla libertà di riunione) e 93 (sul carattere vincolante del diritto internazionale in materia di diritti umani),

— vista la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli del 1981, ratificata dall'Egitto il 20 marzo 1984,

— vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,

([1]) Testi approvati, P9_TA(2019)0043.

— visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che la situazione dei diritti umani in Egitto ha continuato ad aggravarsi, dal momento che le autorità hanno intensificato la repressione nei confronti della società civile, dei difensori dei diritti umani, degli operatori sanitari, dei giornalisti, dei membri dell'opposizione, del mondo accademico e degli avvocati, e continuano a reprimere brutalmente e sistematicamente qualsiasi forma di dissenso, compromettendo in tal modo le libertà fondamentali, in particolare le libertà di espressione, sia online che offline, e di associazione e riunione, il pluralismo politico, il diritto alla partecipazione agli affari pubblici e lo Stato di diritto;

B. considerando che, dopo essersi incontrati il 3 novembre 2020 con 13 ambasciatori e diplomatici stranieri, tre attivisti della Egyptian Initiative for Personal Rights (EIPR), una delle ultime organizzazioni indipendenti per i diritti umani in Egitto, Gasser Abdel Razek, Karim Ennarah e Mohammad Basheer, sono stati arrestati dalle forze di sicurezza e accusati di terrorismo e di reati di sicurezza nazionale tra il 15 e il 19 novembre 2020;

C. considerando che, a seguito di manifestazioni di preoccupazione a livello nazionale e internazionale, anche da parte dell'OHCHR, del portavoce del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) e degli Stati membri, il 3 dicembre 2020 gli attivisti hanno ottenuto la libertà condizionale e sono stati rilasciati, ma che le accuse nei loro confronti sono state mantenute; che, nonostante la loro liberazione il 6 dicembre 2020, un tribunale egiziano che si occupa di cause connesse al terrorismo ha confermato la decisione di un procuratore di congelare i loro beni fino allo svolgimento delle indagini;

D. considerando che la repressione dell'EIPR è iniziata nel 2016, quando i conti bancari dell'ex direttore e fondatore dell'EIPR Hossam Bahgat sono stati congelati e gli è stato vietato lasciare il paese; che l'EIPR fornisce un servizio inestimabile nella promozione dei diritti e delle libertà personali, politici, civili, economici e sociali nel paese;

E. considerando che il 7 febbraio 2020 Patrick George Zaki, ricercatore dell'EIPR in materia di diritti di genere e studente Erasmus post-universitario presso l'Università di Bologna (Italia), è stato arbitrariamente arrestato all'aeroporto internazionale del Cairo; che, secondo il suo avvocato, Patrick George Zaki è stato sottoposto a un interrogatorio di 17 ore da parte dell'Agenzia per la sicurezza nazionale egiziana prima di essere trasferito a Mansoura, dove è stato picchiato e torturato con scariche elettriche; che Patrick George Zaki è stato accusato, tra l'altro, di diffusione di propaganda sovversiva, istigazione alla protesta e istigazione al terrorismo; che, sebbene la sua situazione sanitaria lo esponga particolarmente a rischio di contrarre la COVID-19 nel carcere di Tora, la detenzione preventiva di Patrick George Zaki è stata costantemente prorogata negli ultimi 10 mesi; che il programma Erasmus è considerato una delle iniziative più riuscite per la promozione dei valori fondamentali dell'UE; che la detenzione di Patrick George Zaki durante il suo periodo di ricerca in Europa rappresenta una minaccia per i predetti valori e che l'UE deve fare tutto il possibile per trovare una soluzione alla situazione;

F. considerando che negli ultimi anni la libertà dei media in Egitto si è indebolita alla luce dello spazio limitato concesso ai giornalisti; che i giornalisti e i relativi familiari sono oggetto di crescenti persecuzioni così come di detenzioni, minacce e intimidazioni; che le autorità egiziane continuano a bloccare i siti web delle organizzazioni di informazione locali e internazionali e delle organizzazioni per i diritti umani;

G. considerando che decine di migliaia di difensori dei diritti umani, tra cui attivisti per i diritti delle donne, attivisti LGBTI, avvocati, giornalisti, attivisti, dissidenti pacifici e membri dell'opposizione, continuano a essere imprigionati in condizioni di pericolo di vita; che la sparizione forzata di difensori dei diritti umani sta diventando una pratica sistematica da parte delle autorità egiziane; che la custodia cautelare e le misure preventive sono utilizzate per impedire agli attivisti e ai loro avvocati di svolgere le loro legittime attività in materia di diritti umani o di esercitare pacificamente le loro libertà fondamentali in Egitto;

H. considerando che gli attivisti della società civile, i difensori dei diritti umani, i giornalisti e gli accademici egiziani dovrebbero poter svolgere le loro legittime attività senza impedimenti o timori di rappresaglie nei loro confronti o dei loro parenti; che il loro lavoro, i loro account dei social media e i loro dispositivi personali sono oggetto di una sorveglianza digitale illegale;

I. considerando che la legislazione antiterrorismo introdotta sotto il governo del presidente al-Sisi è oggetto di critiche da parte di molte organizzazioni per i diritti umani in quanto conferisce alle autorità un ambito di interpretazione tanto ampio da risultare pericoloso oltre a essere usata impropriamente per mettere a tacere i difensori dei diritti umani, i loro avvocati, gli attivisti e i membri dell'opposizione; che gli indiziati in casi di terrorismo spesso non ottengono un processo giusto, in quanto vengono direttamente rinviati ai tribunali militari; che, secondo Human Rights Watch, dal colpo di Stato militare del 2013 a questa parte le autorità egiziane hanno inserito circa 3 000 persone negli elenchi terroristici, hanno condannato a morte 3 000 persone e ne hanno incarcerate 60 000;

J. considerando che, secondo le organizzazioni della società civile, nel 2020 l'Egitto ha eseguito almeno 110 condanne a morte, 66 delle quali hanno avuto luogo a partire dal 3 ottobre 2020, il che significa che negli ultimi due mesi sono state giustiziate più persone che nell'intero 2019; che almeno 39 persone sono a rischio di un'esecuzione imminente; che tali condanne sarebbero state pronunciate a seguito di processi palesemente iniqui, viziati da «confessioni» forzate e altre gravi violazioni dei diritti umani, tra cui torture e sparizioni forzate, in assenza di indagini serie su tali atti e di un giusto processo per le vittime, come nel caso del monaco cristiano copto Isaiah al-Maqari; che i minori continuano a essere condannati a morte; che l'articolo 122 della legge egiziana sui minori continua a destare grave preoccupazione, in quanto consente, in determinate circostanze, di processare i minori in occasione di processi di massa presso autorità giudiziarie competenti per gli adulti e ha comportato la condanna a morte di almeno 17 minori dal 2011;

K. considerando che in Egitto vige lo stato di emergenza dal 10 aprile 2017; che i processi di massa proseguono nonostante la diffusa condanna della comunità internazionale, che li ritiene semplicemente inadeguati a soddisfare i requisiti fondamentali del diritto internazionale in materia di diritti a un giusto processo; che il numero di civili processati nei tribunali militari è più elevato che mai;

L. considerando che negli ultimi decenni la violenza sessuale e le molestie nei confronti delle donne hanno afflitto la società egiziana, in quanto alle vittime sopravvissute viene spesso attribuita la colpa e le autorità hanno fatto poco per perseguire i sospetti o impugnare le norme discriminatorie alla base di tali violenze; che pratiche abusive quali i test di verginità sono ancora diffuse, anche da parte delle autorità egiziane; che la legge sulla violenza contro le donne, che è in fase di stallo nel parlamento egiziano dal 2017, deve essere tuttora ratificata; che le politiche e le leggi in vigore contro la pratica delle MGF non sono correttamente applicate e che tale pratica persiste; che i difensori dei diritti delle donne e gli attivisti femministi continuano a essere oggetto di repressione;

M. considerando che il 10 dicembre 2020, dopo un'indagine giudiziaria di quattro anni, i procuratori italiani di Roma hanno annunciato di disporre di prove inequivocabili del coinvolgimento di quattro agenti delle forze di sicurezza dello Stato egiziano nel rapimento aggravato, nel ferimento aggravato e nell'omicidio del ricercatore italiano Giulio Regeni; che gli avvocati della commissione egiziana per i diritti e le libertà (ECRF) continuano a fornire sostegno ai legali della famiglia Regeni in Italia, in quanto rappresentanti legali in Egitto; che le autorità egiziane hanno costantemente ostacolato i progressi nelle indagini e nella ricerca della verità sul rapimento, la tortura e l'uccisione di Giulio Regeni e sulla morte dell'insegnante francese Eric Lang, detenuto al Cairo nel 2013, precludendo la possibilità di chiamare i responsabili a rispondere delle loro azioni;

N. considerando che l'Unione è il primo partner economico dell'Egitto e la sua principale fonte di investimenti esteri; che nel giugno 2017 l'UE e l'Egitto hanno adottato una serie di priorità di partenariato intese a rafforzare la cooperazione in un'ampia gamma di settori, tra cui quello della sicurezza, della lotta al terrorismo e della riforma del sistema giudiziario;

1. deplora ancora una volta e con la massima fermezza la continua e crescente repressione, per mano delle autorità statali e delle forze di sicurezza egiziane, ai danni dei diritti fondamentali e di difensori dei diritti umani, avvocati, manifestanti, giornalisti, blogger, sindacalisti, studenti, minori, attivisti per i diritti delle donne e la parità di genere, persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI), oppositori politici, compresi i relativi familiari, organizzazioni della società civile e minoranze, unicamente in risposta all'esercizio delle loro libertà fondamentali o all'espressione di dissenso; chiede che venga condotta un'indagine indipendente e trasparente su tutte le violazioni dei diritti umani e che i responsabili di tali violazioni siano chiamati a risponderne; sottolinea l'importanza di una società civile forte e ben funzionante;

2. è indignato per i recenti arresti di attivisti esperti dell'EIPR, Gasser Abdel Razek, Karim Ennarah e Mohammad Basheer, come rappresaglia per la loro riunione legittima con diplomatici europei al Cairo; accoglie con favore la loro scarcerazione provvisoria, ma esorta le autorità a ritirare tutte le accuse nei loro confronti, a porre fine a tutte le forme di vessazione e intimidazione nei confronti loro e del fondatore e direttore f.f. dell'EIPR, Hossam Bahgat, e a revocare qualsiasi misura restrittiva, tra cui i divieti di viaggio e il congelamento dei beni, adottata contro di loro e contro l'EIPR; invita il governo egiziano a garantire che il loro caso sia trattato in modo trasparente, equo e rapido;

3. deplora che la decisione sulla loro scarcerazione non sia stata estesa ad altri detenuti dell'EIPR, in particolare a Patrick George Zaki, il cui ordine di detenzione è stato prorogato, il 6 dicembre 2020, di altri 45 giorni; chiede la liberazione immediata e incondizionata di Patrick George Zaki e il ritiro di tutte le accuse a suo carico; ritiene che si imponga, da parte dell'UE, una reazione diplomatica ferma, rapida e coordinata al suo arresto e alla sua detenzione prolungata;

4. ribadisce la richiesta di liberazione immediata e incondizionata delle persone detenute arbitrariamente e condannate per aver svolto le loro attività legittime e pacifiche a sostengo dei diritti umani, in particolare Mohamed Ibrahim, Mohamed Ramadan, Abdelrahman Tarek, Ezzat Ghoneim, Haytham Mohamadeen, Alaa Abdel Fattah, Ibrahim Metwally Hegazy, Mahienour El-Massry, Mohamed El-Baqer, Hoda Abdelmoniem, Ahmed Amasha, Islam El-Kalhy, Abdel Moneim Aboul Fotouh, Esraa Abdel Fattah, Ramy Kamel, Ibrahim Ezz El-Din, Zyad el-Elaimy, Hassan Barbary, Ramy Shaath, Sanaa Seif, Solafa Magdy, Hossam al-Sayyad, Mahmoud Hussein e Kamal El-Balshy;

5. sottolinea che gli arresti e le detenzioni in corso rientrano in una strategia più generale di intimidazione delle organizzazioni che difendono i diritti umani nonché di crescenti restrizioni alla libertà di espressione, sia online che offline, di associazione e di riunione pacifica in Egitto, e chiede di porre fine a tutti questi atti; deplora il continuo ricorso da parte dell'Egitto alla legislazione antiterrorismo, all'inserimento arbitrario dei difensori di diritti umani negli elenchi di terroristi egiziani e alla custodia cautelare per perseguire e criminalizzare il lavoro dei difensori dei diritti umani, il che è incompatibile con lo Stato di diritto e con gli obblighi che incombono all'Egitto ai sensi del diritto internazionale in materia di diritti umani; esorta le autorità egiziane a modificare o abrogare qualsiasi legislazione illecita, in particolare la legge sulle organizzazioni non governative (ONG) del 2019 e la legge antiterrorismo; invita nuovamente le autorità egiziane ad archiviare il procedimento 173/2011 («finanziamento estero») e a revocare tutti i divieti di viaggio e il congelamento dei beni imposti ad almeno 31 difensori dei diritti umani e membri del personale delle ONG per i diritti umani nell'ambito del procedimento;

6. invita le autorità egiziane a garantire che il trattamento di tutti i detenuti soddisfi le condizioni stabilite nel «Corpus di principi per la tutela di tutte le persone sottoposte a una qualsiasi forma di detenzione o di reclusione», adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 43/173 del 9 dicembre 1988, secondo cui, in attesa della scarcerazione, alle persone in oggetto è consentito pieno accesso alle loro famiglie, agli avvocati di loro scelta e a cure mediche adeguate e devono essere svolte indagini credibili su eventuali accuse di maltrattamento o tortura;

7. esprime profonda preoccupazione per il destino dei detenuti e dei prigionieri rinchiusi in luoghi di detenzione sovraffollati, in condizioni spaventose, durante la pandemia di COVID-19 e invita le autorità a decongestionare urgentemente i luoghi di detenzione; invita le autorità ad autorizzare un'organizzazione indipendente ad accedere senza restrizioni al carcere di massima sicurezza di Tora per verificare le condizioni di detenzione; denuncia gli arresti arbitrari, le vessazioni e la repressione nei confronti di operatori sanitari e giornalisti per aver esposto la situazione della COVID-19 o la risposta dello Stato egiziano nel 2020; invita le autorità egiziane a porre fine a tale pratica e a liberare il personale medico ancora detenuto arbitrariamente;

8. deplora l'aumento delle esecuzioni in Egitto e respinge il ricorso alla pena capitale; invita le autorità egiziane a dichiarare una moratoria sulla pena capitale in vista della sua abolizione e ad adottare tutte le misure necessarie per garantire il rigoroso rispetto delle garanzie del giusto processo e di tutte le possibili garanzie a salvaguardia di un processo equo; chiede all'Egitto a liberare immediatamente tutti i minori condannati a morte e a modificare l'articolo 122 della legge sui minori;

9. invita le autorità egiziane ad adottare una legge globale sulla violenza contro le donne e una strategia nazionale per l'applicazione delle leggi approvate contro la violenza sessuale; esorta le autorità a utilizzare gli orientamenti disponibili delle Nazioni Unite, come il manuale delle Nazioni Unite per la legislazione sulla violenza contro le donne, per definire elementi di lotta alla violenza contro le donne, tra cui la tutela dei superstiti e dei testimoni da parte di funzionari e prestatori addestrati; invita le autorità egiziane a cessare qualsiasi tipo di persecuzione contro le donne per «violazione della morale», come ad esempio contro la difensora dei diritti umani, Amal Fathy; invita le autorità a porre immediatamente fine all'arresto e alla persecuzione dei membri della comunità LGBTI o di singoli individui sulla sola base del loro orientamento sessuale reale o percepito, come nel caso di Seif Bedour;

10. deplora il tentativo delle autorità egiziane di fuorviare e ostacolare i progressi nelle indagini sul rapimento, sulle torture e sull'omicidio del ricercatore italiano Giulio Regeni nel 2016; esprime il proprio rammarico per il continuo rifiuto delle autorità egiziane di fornire alle autorità italiane tutti i documenti e le informazioni necessari per consentire un'indagine rapida, trasparente e imparziale sull'omicidio di Giulio Regeni, conformemente agli obblighi internazionali dell'Egitto; chiede all'UE e agli Stati membri di esortare le autorità egiziane a collaborare pienamente con le autorità giudiziarie italiane, ponendo fine al loro rifiuto di inviare gli indirizzi di residenza, come richiesto dalla legge italiana, dei quattro indagati segnalati dai pubblici ministeri di Roma, al termine dell'indagine, affinché possano essere formalmente incriminati e nell'ambito di un processo equo in Italia; ammonisce le autorità egiziane da eventuali ritorsioni nei confronti dei testimoni o della Commissione egiziana per i diritti e le libertà (ECRF) e dei suoi legali;

11. esprime un forte sostegno politico e umano alla famiglia di Giulio Regeni per la sua costante e dignitosa ricerca della verità; ricorda che la ricerca della verità sul rapimento, sulle torture e sull'omicidio di un cittadino europeo non spetta soltanto alla famiglia, ma si tratta di un dovere imperativo delle istituzioni nazionali e dell'UE che richiede l'adozione di tutte le necessarie azioni diplomatiche;

12. rileva che l'Egitto è un partner importante per l'Unione europea e i suoi Stati membri in un'ampia gamma di settori, tra cui il commercio, la sicurezza, la lotta al terrorismo internazionale e i contatti interpersonali; sostiene le aspirazioni del popolo egiziano di creare un paese libero, stabile, prospero, inclusivo e democratico che rispetti la propria legislazione nazionale e internazionale in materia di tutela e progresso dei diritti umani;

13. ricorda alle autorità egiziane che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali costituisce un elemento essenziale delle relazioni tra l'UE e l'Egitto e che lasciare spazio alla società civile è un impegno comune sancito dalle priorità del partenariato UE-Egitto, come previsto dalla Costituzione egiziana; sottolinea che nessun difensore dei diritti umani dovrebbe essere sottoposto a restrizioni finanziarie, criminalizzazione, divieti di viaggio o libertà provvisoria, né essere imprigionato per la sua legittima attività a difesa dei diritti umani; esorta il VP/AR a esprimere pubblicamente preoccupazione in merito alla situazione dei diritti umani in Egitto e nell'ambito di qualsiasi riunione ad alto livello con le autorità egiziane;

14. incoraggia i rappresentanti della delegazione UE e degli Stati membri al Cairo a presenziare ai processi a carico di giornalisti egiziani e stranieri, blogger, sindacalisti, difensori dei diritti umani e attivisti della società civile nel paese, nonché a visitarli durante la loro detenzione;

15. ribadisce l'invito al VP/AR e agli Stati membri a dare una risposta unitaria e risoluta, anche in coordinamento con altri partner che condividono gli stessi principi, alla repressione e alle violazioni dei diritti umani in Egitto, nonché ad avvalersi di tutti gli strumenti a loro disposizione per garantire progressi tangibili nella situazione dei diritti umani in Egitto; esorta, in particolare, l'UE e i suoi Stati membri ad assumere un ruolo guida in occasione della prossima sessione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, al fine di istituire un meccanismo di monitoraggio e segnalazione delle gravi violazioni dei diritti umani in Egitto, atteso sin da troppo tempo; si compiace dell'adozione da parte del Consiglio di un regime globale di sanzioni in materia di diritti umani/una legge Magnitsky dell'UE e rinnova l'invito al VP/AR e agli Stati membri a prendere in considerazione misure restrittive mirate nei confronti di funzionari egiziani di alto livello responsabili delle violazioni più gravi nel paese;

16. ribadisce la richiesta di un riesame approfondito ed esaustivo dei rapporti dell'UE con l'Egitto; ritiene che la situazione dei diritti umani in Egitto renda necessaria una seria revisione del funzionamento del meccanismo di sostegno al bilancio della Commissione, e imponga che gli aiuti dell'Unione siano limitati, in primo luogo, agli attori democratici e alla società civile; chiede maggiore trasparenza per tutte le forme di sostegno finanziario o di formazione fornite dall'UE, dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e dalla Banca europea per gli investimenti all'Egitto; ricorda che l'UE e i suoi Stati membri non devono concedere riconoscimenti ai leader responsabili di violazioni dei diritti umani;

17. invita l'UE, al fine di negoziare nuove priorità del partenariato, a stabilire chiari parametri di riferimento che subordinino l'ulteriore cooperazione con l'Egitto al conseguimento di progressi nelle riforme delle istituzioni democratiche, dello Stato di diritto e dei diritti umani, e a integrare la questione dei diritti umani in tutti i colloqui con le autorità egiziane; esorta la Commissione e il SEAE a porre al centro della prossima riunione del Consiglio di associazione UE-Egitto la necessità di migliorare in modo tangibile la situazione dei diritti umani, in particolare la liberazione dei difensori dei diritti umani e dei giornalisti detenuti arbitrariamente; ribadisce che la cooperazione nei settori della gestione della migrazione o della lotta al terrorismo, ma anche di considerazioni geopolitiche, non dovrebbe andare a scapito delle continue pressioni per il rispetto dei diritti umani e la rendicontabilità per le violazioni dei diritti umani;

18. ribadisce il recente invito agli Stati membri affinché diano seguito alle conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 21 agosto 2013 sull'Egitto, in cui si annunciava la sospensione delle licenze di esportazione di qualsiasi attrezzatura che potrebbe essere utilizzata a fini di repressione interna, in linea con la posizione comune 2008/944/PESC ([2]), e condanna il mancato rispetto persistente di tali impegni da parte degli Stati membri; invita gli Stati membri a sospendere tutte le esportazioni verso l'Egitto di armi, tecnologie di sorveglianza e altre attrezzature di sicurezza in grado di facilitare gli attacchi contro i difensori dei diritti umani e gli attivisti della società civile, anche sui social media, nonché qualsiasi altro tipo di repressione interna; chiede all'Unione di dare piena attuazione ai controlli sulle esportazioni verso l'Egitto per quanto riguarda i beni che potrebbero essere utilizzati a fini repressivi o per infliggere torture o la pena capitale;

([2]) GU L 335 del 13.12.2008, pag. 99.

19. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al governo e al parlamento egiziani e alla Commissione africana dei diritti umani e dei popoli.